



Valsugana | Primiero

Discarica di Ponte Ronco, scatta l'esposto ai Carabinieri

Primiero

La Casa del Consumatore di Venezia ha presentato il documento al Nucleo operativo ecologico segnalando la presenza di sostanze tossiche che andrebbero trattate in ambienti appositi

di **Manuela Crepaz**

CANAL SAN BOVO Terre contaminate provenienti dall'ex scalo Filzi di Trento, area interessata dai lavori per la nuova circoscrizione ferroviaria, sono conferite nella discarica di Ponte Ronco a Canal San Bovo. Fin qui nulla di nuovo, lo hanno certificato pure dall'Appa. Ma è proprio questo il punto centrale dell'esposto presentato martedì dall'associazione Casa del Consumatore di Venezia Terraferma Aps. Il documento, firmato dal presidente Antonio Cagnin e inviato al Comando Carabinieri Tutela Ambientale, al Noe (Nucleo operativo ecologico dei carabinieri) di Trento, ai Carabinieri di Vicenza, alla Polizia fluviale di Trento, alla Polizia fluviale di Vicenza, all'Ispra e all'Arpav, chiedendo accertamenti immediati sulla gestione del sito e sul rispetto delle prescrizioni originarie. In una lunga disamina, l'associazione ripercorre l'intero iter della discarica: dal primo progetto del 1998 al successivo adeguamento del 2012, quando la volumetria autorizzata fu portata a oltre 250 mila metri cubi,



Primiero Il terreno in cui vengono conferiti gli inerti provenienti dai lavori della circoscrizione, nei pressi del torrente Vanoi

fino alle modifiche che avrebbero consentito conferimenti in deroga rispetto ai limiti originari. Secondo l'associazione, i conferimenti in corso contrasterebbero con l'autorizzazione comunale del 2012, che escludeva esplicitamente materiali provenienti da siti contaminati e dai primi 30 centimetri di suolo. L'esposto si aggiungerebbe così alle prese di posizione (vedi *ilT* di martedì) del Comitato per la difesa del torrente Vanoi, all'interrogazione del consigliere provinciale Filippo Degasperi e a quella urgente presentata in Veneto dai consiglieri Andrea Zanoni e Renzo Masolo, portando la vicenda fuori dal piano politico e civile per approdare direttamente nelle mani della autorità competenti e degli organi di

controllo.

Nel documento sono inoltre segnalate diverse criticità: la presunta assenza di vasche di decantazione e impianti di nebulizzazione, la mancanza di dispositivi di protezione per gli operatori, il traffico intenso di camion pesanti attraverso il centro abitato e il rischio di contaminazione diretta del torrente Vanoi, che confluisce nel Brenta e quindi nella laguna di Venezia.

La «Casa del Consumatore» sottolinea che molti idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) presenti nei terreni trasportati sarebbero sostanze tossiche e cancerogene che dovrebbero essere gestite in ambienti confinati e con adeguate cautele. In assenza di tali misure, il pericolo – si legge nell'esposto – non

riguarderebbe solo la valle del Vanoi, ma l'intero sistema idrico a valle fino alla laguna veneta.

Per questi motivi l'associazione chiede alle organi inquirenti di verificare l'eventuale presenza di profili penalmente rilevanti e di adottare senza indugi le misure necessarie a tutelare salute pubblica e ambiente. L'esposto apre così un nuovo capitolo nella vicenda della discarica di Ponte Ronco, già da tempo al centro di contestazioni e interrogazioni politiche. Ora la parola passa agli inquirenti, chiamati a chiarire se le attività in corso rispettino o meno le normative vigenti e quali azioni intraprendere per garantire la sicurezza dei cittadini.